

Messaggio biblico e semplicità

11

Quindi con due annotazioni di metodo
non credo ad una "operazione magica" di semplice
di ricreare anche l'altissima delle formule per diventare
"semplici".

Sarebbe probabile che noi frugheremo nella bibbia per
trovarci la pillola della semplicità, una simile operazione
"estrattiva" sarebbe strumentale e destinata al fallimen-
to. Essa non agiterebbe né i testi biblici nella loro
distinzione dei testi, nella loro oggettività, né la "ragion
biblica" creativa né a comporre oggi le "ragioni
inventate" i sentimenti della semplicità alla luce
della parola di Dio.

È molto importante resistere alla "tentazione di
leggere la bibbia come codice comportamentale -
una attualizzazione meccanica - l'equivalenza
più o meno nella sua natura "perenne" di
normativa, di principio, di improntazione.
È invece di convivere con la bibbia per trovare più
di senso di "cultura" e di ispirazione, le "oggetti
profondi" che alcuni testi possono suggerire an-
zi. Non si tratta forse di attualizzare la bibbia
ma di dialogare con l'altissima Parola di Dio, e allora
che a questo punto l'ultima frase del libro di Geremia
la parola di Dio non è inviolabile. Essa, per la
forza di Dio o nella di conoscenza eterna, può
inventare e le nostre "attualità".
Come non possiamo ritagliare una parte di
testa biblica e metodologica, intellettuale e razionale.

line, in questo senso che è complesso, così non
potremo isolare e dallo scritto che è "irriducibile"
confezionati, per ogni uso e consumo.
Premetto che non ho separato i passi biblici in
cui viene tematizzata espressamente la semplicità,
sia più o meno o difficile individuare, dati
le differenti culture, la stessa connotazione
semantica, sia più o meno il concetto a cui rifletti,
di cui possono trovare esempi in molte lingue
che dove non compare il vocabolo. In sostanza,
non si può parlare di semplicità senza
un certo vocabolo, cioè senza "seminanza".
Questo fatto si verifica non nei nostri linguaggi,
né orali e scritti.
Questi riflessori non hanno nessuna presun-
zione di completezza, ma il semplice tentativo
di avviare una ricerca e di realizzare un con-
fronto lasciandoci parlare dalle vite di ogni
giorno e della parola di Dio. Ho però in con-
siderazione solo alcuni passi biblici, pubblici e
in. Sembravano inevitabili di entrare in
dialogo con la nostra vita.

Uno sguardo all' 4° T.

La pagina della creazione / Gen 1 / mi sembra significativa per la nostra comprensione. Si tratta di un testo risalente nel tempo, dell'ordine di Babilonia o poco più tardi. L'ordine creativo di Dio, con il "successo" al giorno, in compenso la realtà in ordine progressivo fino alla creazione dell'uomo e della donna. L'ultimo giorno Dio riposa. Sappiamo bene che non si tratta di una cronaca, di una pagina di storia, nel senso di cronaca, leggi di prima disciplina o di una qualsiasi. E' diventato scientifico. Siamo di fronte ad una pagina sapienziale, ad una lettura di fede, ad una profonda meditazione, ad una cura a Dio creatore. Ci troviamo di fronte ad una pagina di grande profondità. Tutto è "descrittivo", è "narrativo". Tutto è semplicemente creato, cioè tutto dal Creatore.

Ma, tra le molte interpretazioni del testo, voglio cogliere una idea molto teologica essenziale. Come risulta il versetto della "coscienza" o per dirla ^{te}ogni realtà è tutta in relazione con Dio. E tutti, in tutti i livelli di "coscienza", sono in relazione a Dio. Tutti le creature, proprio per la creazione, stanno in relazione con Dio.

Mi sembra che la risposta si prefigge il primo livello della Bibbia e comprendere il mondo come un tutto gerarchico e il suo Creatore. Per questo il Dio della Bibbia ha a che fare con tutto.

il mondo e guardando la lettera parla del creatore,
parla del tutto, è l'ecologia della creazione. Sifi-
ca e manifesta una totale relazione (2)
Questa "compagnia universale", questo abbraccio
tra cose, persona, animale e vegetale è con-
tatto del presente. E prima unificati capitoli
della Genesi lo annunciano con uguale re-
sponso. E però il riferimento all'Uno è
questo rottura cosmologica, il che osser-
viamo e tocchiamo, ma anche nel tempo la loro
generazione sono unificati nel senso di tutte
sono all'universo dall'amore "Eccellente"
di Dio. Le pagine della genealogia svolgono
questa funzione: vogliono dire che la
divinità di Dio, cioè il suo amore, dura
nel tempo. Le varie pagine della creazione
tutte la tendenza del creato veniva posta fuori
schematicamente in rapporto con Dio, la ge-
nealogia annuncia che tutti i tempi
(e anche quelli tutti (!)) tutte le stagioni,
tutti i secoli e millenni stanno in
rapporto a Lui. La genealogia esprime la
divinità, cioè l'amore di Dio che si con-
tinua nel tempo e nel tempo.
Possiamo certamente sentire come E. ha
questi testi, con il loro messaggio sopra-
naturale, la loro profondità di fede e

Le cose sono costitutivamente "part" in
questa relazione con il Creatore. Non ci sono obbi-
etti che possono stare in rapporto con determi-
nati attributi della creazione. Così l'unità
di Dio rende possibile l'unità del tutto.

intelligenza e di stendere a vista, nelle realtà³
che frammentata e complessa di oggi, un
rapporto con Dio come capace di "unificare
e orientare" la nostra vita senza astenersi
dal presente.

La Torre di Babele

Non potrebbe risultare interessante rileggere
la pagina della Torre di Babele come un
saggio teologico che evidenzia la diffi-
cultà di avere il rapporto con Dio nel cammi-
no della "cultura". Non si tratta di consi-
gliare una pagina che pone inutili proble-
mi, ma di sottolineare come gli uomini
e le donne perdono se perdono il senso
della loro creaturalità e diventano ridi-
coli pensando dimenticando il disordine
infinito che c'è tra Dio e l'umanità.
Non c'è affatto bisogno di cedere ad an-
tiche nostalgie di esistenti ~~estati~~
paradisi terrestri perduti; ma di coglie-
re questo senso come un'eco in
generazione contro la dissoluzione del
nostro rapporto di creature con Dio, un
tramonto stupidamente dei nostri
ideali e perdendosi tra le cose. Noi
crediamo di costruire torri che sfidano

il cielo e Dio deve "ascendere" (Gen. 11, 5.7)
per poterlo vedere.

La fede non interviene il cammino della
vera crescita umana, ma ci mette in pie-
tosamente in guardia dalle ridicolose
assolutizzazioni di un'idea, della
tecnica, del progresso, degli ideali vestiti
in lusinghiere.

E' comunque innegabile che il problema
dell'adorare il Unico Dio in una "cultura"
in cui vi sono (Atti 17, 16) rappresenta
una delle più grandi sfide che noi cristiani
ci troviamo ad affrontare in questa colti-
vazione umana.

Facciamo un cuore semplice!

Un quadro di profonda "semplicità" viene espresso
dalla preghiera di Davide che troviamo al c. 29
del primo libro delle Cronache 29, 10-18. . . .

I libri delle Cronache, particolarmente attenti
a sottolineare l'importanza del tempio e del
culto, probabilmente condensano anche in
parte anche una forte idealizzazione di Davide.
In realtà il tempio era costruito da Salomone,
ma, nel primo libro delle Cronache, Davide
viene descritto come il suo vero ideatore e quindi
come il re ideale. Veniti a questo punto, anche
dei libri e dei sacerdoti, gli altri libri!

sono interessanti per ciò che dicono, per la loro
"anagoratura" e anche per ciò che non dicono
non in un senso, il peccato di Davide con Batsheba
e la rivolta di Absalom, che potrebbero guastare
il risultato di re ideale.

Il testo di 1^a reg. 15, che segue immediatamente
alla generale partecipazione del popolo
che fa a gara nel portare doni per la costruzione
del tempio, può essere letto come una pa-
gina che testimonia una profonda semplicità:
noi riconosciamo i doni di Dio e siamo
pronti a riconoscerli l'Autore dei doni. Se
serviamo d'attica ristretta e deviantes della
costruzione del tempio, possiamo invece defini-
tare la portata di questi doni e nel senso che
esse ci invita a non dimenticare l'Autore
dei doni e la loro destinazione comunita-
ria.

Sulla bocca di Davide compare la supplica
finale: Dio mantenga sempre nel cuore le
buone disposizioni, la sincerità, la generosità,
la preghiera eppure la consapevolezza che gli
demi sono facilmente dipendenti e, quindi,
è necessaria l'azione incalzante e purifica-
trice di Dio. Sulla bocca di Davide, sostan-
zialmente, compare una preghiera sempre
attuale: viene chiesto a Dio un cuore semplice,
che sappia accogliere la sua volontà e sia dispo-
nibile all'alternanza, che sappia "inferire" e
fare le cose.

Sab. - e libro sapienziali.

Nel sal. - ... un libro sapienziale compare
già e dà l'indicazione per i semplici, per gli
ingenui, gli inesperti, per coloro che sono umili,
per chi è signore di rende saggi ed altissime
accorgimenti, luce e capacità di discernere.
"la testimonianza del Signore rende saggi" e
semplici" (Sal. 119, 3); "la parola del Signore mi
rivelasi illuminare donna saggia e s.
l'ira" (119, 130); "forti provati sono per dar agli
ineperti l'acortezza, conoscenza e riflessione"
(Prov. 1, 4); "Imparate, inesperti, la prudenza,
fatevi assennati" (Prov. 3, 5).

Si proibisce citare altri testi simili. Siamo
incorsi in guardia da una semplicità che è
pericolosa in quanto confonde con la stupidità,
l'ingenuità. Una semplicità, però, che ha la
capacità di luce e di acortezza.

Alcune parti del N.T.

In Gal. 4, 19 mi si richiama, per un
Nel vangelo di Marco (7, 16-23) troviamo la
che disprezzava quel che era l'impero, sulla
che è fatta impunità. Sono rivelatori
vangelici 15, 21, 23 ...

Quasi per contro: discepoli a un padrone
che insegna a una testimonianza di
grande presenza con padre di Dio, rivelatore.

il profeta. — al centro, la questione è decisiva. È
il nostro cuore, che come siamo e abbiamo dentro, giu-
li. Sono le nostre decisioni e scelte profonde. E da
vero importante sapere dove è il nostro cuore.
Mauro: «Matteo» un mutato atteggiamento di vi-
ne silenzio non tradisce. Ma la significa: attenti
al vostro cuore. E' un incubo. Beati chi nasce
ed accor, tiene la propria delle. Seguire di Gesù e
diventa una creatura nuova che si lavora in
bontà in profondità. Ovviamente può pagare
evangelica ci costringe a guardare dentro di noi,
una si confonde e non in un grande libertà rispetto
«a ciò che è la prova dell'uomo». «entra in lui»
(Mc. 7, 15). A Gesù della tua missione è evidente,
che rompe il cuore dell'uomo, e anche a rivelare
il coraggio di scendere, fare la propria profonda del
uomo in noi.

Appello alla decisione.

Un richiamo efficace alla «semplicità» come segre-
mento dell'indifferenza e viene dalla parabola del
laminante giovane. Lc. 7, 34-35. «A chi paragonerò
gli uomini di questa generazione? o al loro simile?
Sono simili a quei bambini...»

Parabola di Babilonia è ascoltata dai sacerdoti e gli scribi.
Le autorità religiose hanno respinto la sua predica-
zione. A Gesù, e dice la, «gli uomini di questa genera-
zione» «rispondono la stessa accoglienza. Probabilmente
mentre le. Questa è la nostra vera immagine.

una linea anche alla sua comunità.

Difficile a trovare i comportamenti dei bambini e catturatori che non vogliono trascinarsi con sé. Se si è in un gioco, la piccola parola è più facile: con un'azione e farlo subito. Ma si è nascondiamo per prendere la distanza dalla parola di Gesù.

Chi non vuole lasciarsi coinvolgere cerca etichette e pretesti per le sue. La l'etichetta, l'etichetta e il modo, di dire e se stesso che la scelta di ripartire il lungo.

Il "catturatore" è l'etichetta, per la sua ambiguità, riparte completamente la lingua, sempre che si sia opera o che si è proprio cuore, si assume - e in più responsabilità, assume un atteggiamento chiaro.

Questa volta nella vita si comportano come poi i bambini catturatori e se la prendano con i limiti degli altri per non assumersi la nostra responsabilità! Ma non, se cerchiamo altri, ne possiamo trovare a centinaia. Chi non vuole giocare non troverà mai un gioco che gli tarda a finire.

Super. matron.

(6)

Un uomo che per ogni ricchezza è un'isola isolata
della famiglia e può raggiungere la sua
altra persona del campo di luce: 18, 15-17.
Non bisogna però avere l'illusione di doverne
sentire un'emozione. Gesù non tiene l'elogio del
bambino innocente e puro. Piuttosto, nel Vangelo,
c'è l'eco di una polemica esplicita contro una
società che aveva in sé una cultura che era una
piccola. La cultura di Gesù, per i bambini
non poteva piacere neppure ai discepoli che erano
un secondo o, forse, un terzo. Un
maestro non doveva tenere tempo nei suoi bambini
ma, nel caso di Gesù, ne con sé un contano
risultato. Un discepolo doveva allontanarsi
dal maestro tutti gli anni che egli non aveva
a volere anche strada del maestro.
La Gesù dimostra di essere un maestro di ge-
nerale a tutti, senza preclusioni. Egli non ha
la funzione di un messaggio riservato a pochi
eletti, non a distanza, non accetta le altre pre-
faccino dei perimetri. Egli accetta le distanze
e si mette accanto alle persone. Dopo prima per-
sone, polemica contro coloro che avevano i loro
luoghi e li usavano per mantenere le distanze,
Gesù ci fornisce un profondo insegnamento
di semplicità. Chi, nel linguaggio, ha

Spiega, o "giovane" Lombardo? Che non si possa
che da compiere, non ha titolo da far vedere, non
ha impeto da cui vantarsi. Se Lombardo poi, è
semplicemente colui che non ha medaglia
da esibire, anziché un fare brillante, è causa
forse di aver bisogno di vedere, come la
propria impotenza. Ma non è tutto a regre-
diti infortuni. Anche una vita di
a crescere nella maturità della fede e nella
perdita della "infancia" che non è di volta.
Per il adulto, tentato di cadere al crollo
del mondo, è necessario "crescere come un
uomo" e regno di Dio, e scegliere la
parola del vangelo in semplicità.